

## Suor Elia di San Clemente

Carmelitana scalza

Beata il 18 marzo 2006

Per decreto del Santo Padre Benedetto XVI, il 18 marzo 2006 la carmelitana barese Suor Elia di San Clemente (al secolo Teodora Fracasso) sarà iscritta nel numero dei Beati. Il decreto sarà letto durante una solenne concelebrazione nella Cattedrale di Bari dal Delegato del Santo Padre e Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Card. José Saraiva Martins. È la prima Beata della città di Bari e dell'Arcidiocesi, e la nostra chiesa locale di Bari-Bitonto esulta di gioia e di gratitudine al Signore, che non lascia mancare i santi alla sua Chiesa.

Teodora Fracasso nasce a Bari, nella città vecchia, il 17 gennaio 1901, da genitori profondamente cristiani. Fin da piccola avverte i segni della sua vocazione religiosa. Cura la sua istruzione e formazione presso l'Istituto delle Stimmatine; consegue il diploma di terza elementare, ma cerca in ogni modo di arricchire la sua formazione umana e religiosa, frequentando non solo ancora le Stimmatine, ma anche alcune Associazioni di spiritualità eucaristica e mariana. Pudica e modesta nella condotta di vita, aiuta in casa, è attenta alle necessità del prossimo, in casa e fuori. Una attenzione che si fa ancora più premurosa, dopo lo scoppio della guerra. Chiede e ottiene di essere ammessa tra le Terziarie Domenicane; forma con la sorella Domenichina e con alcune amiche un cenacolo di preghiera, ma il suo sogno è farsi carmelitana. Finita la guerra può entrare nel Carmelo "S. Giuseppe" di Bari (1920). Dopo la vestizione religiosa (24 novembre 1920), nella quale prende il nome di Suor Elia di San Clemente, inizia il noviziato. Il 4 dicembre 1921 prende i voti nella prima Professione religiosa. L'8 dicembre 1924 scrive il suo atto di offerta totale al Signore; emette il 'voto del più perfetto'; l'11 febbraio 1925 la Professione solenne e la Velazione. Tra il 1923 e il 1925 (per due anni scolastici) è, intanto istitutrice presso l'educando annesso al Monastero, incarico che esercita con grande zelo, ma in un clima di incomprensioni e diffidenze che la amareggiano molto, senza però distrarla dall'unione con il Signore. Dal 1926 è afflitta quasi quotidianamente da un mal di testa, sottovalutato sia da lei che dalla comunità (lei lo chiama il "caro fratellino"). Nel 1927 l'incarico di Sacrestana le permette di vivere ancora più vicina a Gesù Eucaristia. Nel dicembre 1927 il suo male si aggrava; i medici diagnosticano una encefalite, ma è ormai troppo tardi. Il 25 dicembre, Natale del Signore, Suor Elia muore guardando il crocifisso.

Ci sono stati conservati i suoi ricchi e preziosi scritti, integralmente pubblicati di recente (*Scritti*, OCD, Roma 2001; *Lettere*, OCD, Roma 2003).

Data la fama di santità di Suor Elia, che, già diffusa in vita, si allarga ancor di più dopo la sua morte, viene avviato nel 1952 il cammino per la beatificazione; nel 1987 viene riconosciuta l'eroicità delle sue virtù; nel 2005 viene approvato un miracolo, dovuto alla sua intercessione; si giunge così alla beatificazione.

Alla scuola dei grandi maestri del Carmelo (s. Giovanni della Croce, s. Teresa D'Avila, la beata Elisabetta della Trinità, e, soprattutto s. Teresa di Gesù Bambino), Suor Elia, già da laica devota e umile, sceglie ancor più, da monaca, la via della piccolezza e del nascondimento: *Fate di me, o mio piccolo Gesù, una pallina oggetto dei Vostri trastulli, calpestatela sotto i Vostri Adorabili piedini, lasciatela ove vi piace, essa ritornerà sempre al suo centro*. Medita sulla sofferenza: *chiamerò vuoto quel giorno che non abbia sofferto qualcosa per Te*. La croce è la sua vita e la sua luce: abbandonata alla croce, si lascia andare totalmente alla volontà di Dio, che faccia di lei quello che vuole. Si sente una bimba che deve salire un monte (che è insieme il Carmelo e il Calvario). Ed è la croce il costante riferimento della sua vita, del suo spirito.

In una continua tensione missionaria, offre la sua vita al Signore per la salvezza delle anime, immolandosi, «piccola ostia», come ama definirsi, in unione al sacrificio di Cristo. Comprende bene che è dal costato di Cristo aperto dalla lancia del soldato, dal suo cuore trafitto, che è 'sgorgata' l'Eucaristia (cfr. Gv 19,34), e a quel 'torrente' si inebria d'amore e canta con un linguaggio ricco di sapienza e di Sacra Scrittura: *Gesù mi ha tenuta stretta con Lui oggi inebriandomi del suo amore, non delle sue consolazioni. Meglio così, giacché l'ebbrezza delle consolazioni cessa, ma l'ebbrezza dell'amore non cessa che per eternarsi in paradiso... Prima di chiudere gli occhi al riposo, voglio, o Vita mia, imprimerti un affettuoso bacio sulla piaga del tuo costato, oasi di pace e di salute, ove scaturisce a torrenti il puro sangue dell'Immacolato Agnello, che vivifica e ristora l'anima mia arsa del suo amore infinito...*

Conosce nella croce «gli abissi dell'amore e di misericordia del cuore di Gesù», e così la croce si ricopre di fiori e di gemme preziose: *Oggi la piccola celletta mi sembra cambiata in un mistico giardino, i fiori che adornano la croce, adagiata sul povero letticciuolo, silenziosi si elevano, e nel loro muto linguaggio m'invitano alla preghiera. Girando lo sguardo d'intorno, sollevandolo al ciel, mi pare di veder scendere da quell'infinito azzurro, una pioggia di perle preziose, di celeste rugiada, che vivifica l'anima mia. Questa pioggia sono le immense grazie, i lumi, i favori divini che come tanti gioielli, adornano l'anima mia preparandola per quel giorno fortunato, che dovrà unirsi in mistiche nozze al Re dei re.*

«Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello» (Ap 19,9): Sr. Elia, come la sposa del *Cantico*, è stata presto introdotta dallo Sposo nella «cella del vino» (Ct 2,4), nella stanza del banchetto nuziale. Il Signore l'ha «attirata a sé» nel giorno di Natale del 1927, a soli ventisei anni: ha voluto nel mistero della sua piccolezza di bambino nato da Maria incontrare la piccola Sr. Elia per condurla, come lei stessa aveva scritto e desiderato, nei «boschetti del Suo amore». Come già scrivevo, presentandone gli scritti, Suor Elia possa essere davvero per tutti «un pressante invito a ripensare cristianamente il progetto della propria vita e soprattutto ad arrendersi, come lei, con amore alla volontà di Dio... per alimentare in ciascuno di noi un crescente anelito verso quella "misura alta della vita ordinaria cristiana" (NMI 31): la santità!»..

**+ Francesco Cacucci**  
**Arcivescovo di Bari-Bitonto**